

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. IV-quater
NN. 25 e 26

RELAZIONE DELLA GIUNTA
PER LE AUTORIZZAZIONI

(Relatore: **SAMPERI**)

SULLA

APPLICABILITÀ DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA
COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DI PROCEDIMENTI CIVILI

NEI CONFRONTI DEL DEPUTATO

COLOMBO

pendenti rispettivamente innanzi al tribunale di Grosseto
(atto di citazione del dott. Leonardo Marras)
e al tribunale di Milano
(atto di citazione del dott. Carlo Alessandro Puri Negri)

Presentata alla Presidenza il 13 dicembre 2012

ONOREVOLI COLLEGHI! — La Giunta per le autorizzazioni riferisce su due domande d'insindacabilità avanzate da Furio Colombo, deputato nella XIII legislatura, senatore nella XV e di nuovo deputato nella legislatura in corso, proclamato il 22 aprile 2008.

Furio Colombo è citato per danni da diffamazione a mezzo stampa per 150 mila euro da Leonardo Marras, presidente della giunta provinciale di Grosseto, e per 750 mila euro da Carlo A. Puri Negri, amministratore delegato della SACRA, una società di capitali che era incaricata di costruire un impianto energetico di biogas nel territorio di Capalbio, vicino alla riserva naturale di Burano, nella Maremma toscana, proprio in provincia di Grosseto.

Le due domande di deliberazione concernono giudizi civili per risarcimento di danno pendenti presso i tribunali rispettivamente di Grosseto e Milano.

Nell'atto di citazione di Leonardo Marras ci si duole:

dell'articolo apparso sul *Fatto quotidiano* del 29 aprile 2012;

della replica apparsa il 4 maggio 2012 sul *Tirreno*;

dell'interrogazione a risposta in Commissione depositata l'8 maggio 2012, poi dichiarata inammissibile per incompetenza, con la decisione del Presidente della Camera del 17 maggio (v. pagg. 2, 3 e 4 dell'atto notificato).

Nell'atto di citazione del dott. Puri Negri si ritiene diffamatorio il contenuto:

dell'articolo apparso sul *Fatto quotidiano* del 29 aprile 2012;

della citata interrogazione a risposta in Commissione dichiarata inammissibile;

dell'articolo di giornale apparso sul *Tirreno* l'11 ottobre 2012 (v. pagg. 3-7 dell'atto notificato).

La Giunta ha esaminato le due domande in forma abbinata nelle sedute del 12 e 13 dicembre 2012, pervenendo a deliberare — con distinte votazioni — per una proposta d'insindacabilità su entrambe le cause. Gli atti introduttivi dei giudizi e gli articoli di giornale ivi richiamati s'intendono qui riportati per intero. Si allegano alla presente relazione gli estratti dei resoconti delle sedute appena citate nonché tutti i documenti parlamentari di rilievo.

L'esame parlamentare — come è noto — deve limitarsi a verificare se tra i fatti per cui l'on. Colombo è chiamato a rispondere vi sia un nesso funzionale con atti del suo mandato parlamentare, tipici o c.d. 'atipici'. Si rimanda qui alla nota giurisprudenza costituzionale a partire dalle sentenze nn. 10, 11 e 320 del 2000 e per quel che qui rileva anche le sentenze nn. 219 e 379 del 2003 e 120 del 2004.

Si premetta allora — anzitutto — che, il 15 febbraio 2012, i deputati Giusy Servodio e altri presentarono una mozione (la n. 869) proprio sul tema della sicurezza delle centrali di biogas e sulla loro compatibilità con gli insediamenti abitativi e con le attività agricole dei territori circostanti.

Vale la pena citare espressamente un passaggio della mozione:

«[...] Tra le energie rinnovabili da biomassa, il biogas sembra, quindi, rappresentare un'apprezzabile potenzialità per al-

cune intrinseche caratteristiche positive della sua filiera: l'elevata intensità di lavoro che è in grado di produrre; utilizzo prevalente di biomasse prodotte dalle aziende agricole italiane; la nascente filiera tecnologica italiana di produzione di impianti a biogas, con tutte le importanti potenziali ricadute sull'indotto e gli effetti positivi derivanti dal reinvestimento dei profitti (garantiti dagli incentivi) nello sviluppo tecnologico di questo settore all'interno del sistema Paese; la valorizzazione di parametri come inefficienza e il riciclaggio di gran parte degli scarti della produzione agricola e zootecnica; l'agevole localizzazione degli impianti in prossimità dei luoghi di produzione delle biomasse, con la contestuale riduzione dei costi (economici ed ambientali) del trasporto delle biomasse stesse; il possibile utilizzo in ambito cogenerativo; tra le criticità emerse nella diffusione delle bioenergie si sottolineano le seguenti: la realizzazione di impianti di medie e grandi dimensioni comporta, inevitabilmente, un aumento della distanza coperta dai materiali necessari per il funzionamento degli impianti, con conseguente incremento della mobilità di mezzi pesanti e del relativo impatto ambientale; in alcune province dell'Italia si sta verificando un'eccessiva concentrazione di impianti che, in assenza di una programmazione territoriale, determina effetti in contrasto con gli obiettivi che in tutti questi anni hanno determinato il sostegno allo sviluppo degli impianti agro-energetici di piccole dimensioni nell'ottica esclusiva della multifunzionalità dell'agricoltura; occorre, quindi, che la governance delle regioni o, quando delegate, delle province sui territori sia ben organizzata e studiata nell'intera sua complessità, senza permettere la concessione di autorizzazioni quando non sono presenti tutte le corrette rassicurazioni per la sostenibilità delle filiere tradizionali;

una delle principali preoccupazioni, che andrebbe comunque confrontata con i dati Istat relativi all'ultimo censimento agricolo in merito alla cessazione delle attività agricole, riguarda il pericolo di trasformazione delle colture agricole attualmente destinate all'alimentazione umana (food) e alla zoo-

tecnia (feed) in colture finalizzate alla produzione di energia (fuel), con immaginabili alterazioni del mercato dei prodotti agricoli e zootecnici, rischiando di trasformare la finalità originaria delle agro-energie — di attività integrativa del reddito in agricoltura — in attività sostitutiva dell'agricoltura [...]».

Ebbene, questa mozione è stata discussa e approvata dall'Assemblea della Camera dei deputati nella seduta del 29 marzo 2012 e alla sua approvazione il deputato Colombo ha concorso con il suo voto (registrato con il metodo elettronico sul resoconto stenografico della seduta).

Questo passaggio parlamentare — in cui tipicamente Furio Colombo dà il suo voto in Assemblea su una mozione presentata dal suo gruppo — è decisivo per capire il seguito della vicenda.

Dalla documentazione messa a disposizione della Giunta si trae che nel comune di Capalbio — uno dei territori più estesi della provincia di Grosseto — si trova un ampio ecosistema che chiama tutte le estati migliaia e migliaia di turisti che affollano le spiagge, frequentano i paesi e i borghi dell'entroterra e godono di un ambiente spettacolare. Il comune di Capalbio ha diverse frazioni (Capalbio Scalo, Torre Palazzi, Borgo Carige, Carige Alta e Pescia Fiorentina) e un lago — quello di Burano — che è riserva naturale gestita dal WWF.

Proprio in questo ambito territoriale così prezioso — in località Origli — si progettava di costruire una centrale a biogas, concretando proprio i pericoli paventati nella mozione Servodio e altri, approvata dalla Camera cui Colombo ha aderito con il suo voto.

Con un articolo pubblicato sul *Fatto quotidiano* il 29 aprile 2012 dal titolo *Dove Grillo trova il suo terreno*, il deputato Colombo intese divulgare le preoccupazioni espresse con il suo voto sulla mozione, anche riferendole alla specifica situazione dell'ipotizzata centrale di biogas di Capalbio.

Analoghi contenuti egli inserì in un altro articolo, dal titolo *Caro Marras, sul biogas non è finita*, pubblicato il 4 maggio 2012 sul

Tirreno. Tale ultimo articolo, peraltro, conteneva una risposta a un precedente articolo dello stesso Marras, pubblicato il 25 aprile 2012, sempre sul *Tirreno*.

In tale articolo egli, in pratica, riferì della contrarietà alla costruzione dell'impianto della popolazione di Capalbio, più volte rappresentata dal sindaco, Luigi Bellumori, nelle diverse sedi delle istituzioni locali e manifestatasi in numerose iniziative pubbliche; e chiede conto della mozione parlamentare approvata.

Indi, l'8 maggio 2012, il deputato Colombo depositò presso la Presidenza della Camera un'interrogazione a risposta in Commissione con cui — riepilogati gli estremi della controversa vicenda — domandava al governo come fosse possibile consentire un simile danno all'ambiente e quali verifiche il dicastero competente intendesse svolgere per appurare la regolarità delle procedure che avevano portato al rilascio dell'autorizzazione alla SACRA (la società concessionaria della costruzione). L'interrogazione era co-firmata dai deputati Bratti, Braga e Mariani i quali — non per caso — erano anche co-firmatari della mozione Servodio e altri cui *supra* si è accennato.

Senonché in data 17 maggio 2012, il Presidente della Camera, on. Fini, con lettera prot. 13883/Gen/Ass, comunicò all'on. Colombo che il suo atto ispettivo non era ammissibile in ragione dell'incompetenza del Governo a rispondere su temi di spettanza regionale e provinciale, alla luce dei principi dell'autonomia delle regioni e degli enti locali, tutelata dal titolo V della Costituzione.

Sarà solo in data 7 dicembre 2012 che un nuovo atto ispettivo del collega Colombo in materia supererà il vaglio presidenziale di ammissibilità e approderà alla pubblicazione negli atti parlamentari.

Nel frattempo, sul *Corriere di Maremma* del 21 maggio 2012 e sul *Tirreno* del 15 giugno 2012 si riferiva del contrasto tra il deputato Colombo e altre personalità opposte alla realizzazione dell'impianto — da un lato — e il presidente della provincia Marras, la SACRA e altri soggetti interessati a quella costruzione — dall'altro. Sul

Corriere di Maremma del 21 maggio si faceva espresso riferimento all'interrogazione (appena dichiarata inammissibile) cui poc'anzi si è fatto riferimento.

Infine, sul *Tirreno* dell'11 ottobre 2012, Furio Colombo tornò a spiegare le sue ragioni e a esporre di aver firmato (unitamente ad altre persone, tra cui sua moglie Alice Oxman) un esposto alla procura della Repubblica di Grosseto.

Nei giorni successivi si ebbero altri articoli di giornale, non ascrivibili a Furio Colombo, che amplificarono la polemica e, da ultimo, sul *Corriere della sera* dell'8 novembre 2012, a firma Giovanna Cavalli, apparve un ultimo pezzo, quasi a mo' di riepilogo.

Dal punto di vista giuridico, comunque, quel che qui rileva è l'insieme dei fatti e atti addebitati in sede risarcitoria alla firma di Furio Colombo, come *supra* illustrati e che qui s'intendono integralmente riportati.

È su tali atti — e solo su questi — che si deve appuntare l'analisi della Camera(1). Quanto all'articolo del 29 aprile 2012, la Giunta ha ritenuto che esso costituisca una divulgazione dell'attività tipica del deputato Colombo, che — come ricordato — aveva fatto propri i contenuti della mozione Servodio e altri, partecipando alla relativa votazione.

Quanto all'interrogazione (sia pure dichiarata inammissibile per motivi diversi dalla sua pretesa portata lesiva della reputazione altrui), anche alla luce dei dettami della Corte costituzionale (sentenze nn. 379 del 2003 e 120 del 2004), è pacifico che si tratti di atto coperto dall'insindacabilità parlamentare.

Analogamente, infine, deve dirsi — a parere della Giunta — per quel che con-

(1) Nell'atto di citazione del dott. Puri Negri si fa anche riferimento a due articoli tratti dalla *Nazione* del 15 e del 31 gennaio 2012, nei quali tuttavia lo stesso dott. Puri Negri non è mai citato, neanche per implicito, risultando viceversa come l'interlocutore e destinatario dei rilievi critici del deputato Colombo fosse il sindaco Bellumori. Sicché, rispetto a questi articoli, appare evidente la carenza di legittimazione attiva dell'attore.

cerne l'articolo dell'11 ottobre 2012, che deve ritenersi proiezione esterna e sviluppo naturale sia della partecipazione al voto del 29 marzo 2012 sia del deposito dell'interrogazione dell'8 maggio. Da questo punto di vista, il nesso funzionale tra dichiarazioni *extra moenia* e gli atti parlamentari citati non può ritenersi reciso dall'uso di talune espressioni colorite, metaforiche o ironiche.

Per completezza (come preannunziato) si allegano alla presente relazione il resoconto delle sedute del 12 e 13 dicembre 2012, il testo della mozione Servodio e altri n. 869, il tabulato delle votazioni, il testo dell'interrogazione Colombo e altri dell'8 maggio 2012 e la lettera del Presidente della Camera del 17 maggio 2012.

Dev'essere anche chiarito che a pag. 3 dell'atto di citazione del dott. Marras e a pag. 5 dell'atto di citazione del dott. Puri Negri è menzionata, in una nota a pie' di pagina, l'interrogazione dell'8 maggio 2012, in un testo non corrispondente a quello depositato presso la Camera dei deputati. Durante la sua audizione, Furio Colombo ha disconosciuto con nettezza la versione trascritta negli atti introduttivi del giudizio, chiarendo di non aver sottoscritto alcun testo, parlamentare o giornalistico, in cui si fa riferimento a viaggi all'estero. A richiesta del deputato Sisto, il Presidente della Giunta Castagnetti ha acquisito presso il tribunale di Grosseto il documento richiamato nella citazione del dott. Marras ed esso, munito dell'attestazione di conformità da parte del cancelliere, non risulta sottoscritto dal deputato Colombo, sicché non è possibile ascrivergli il contenuto del documento nella parte difforme dall'interrogazione depositata.

A beneficio dei colleghi che non erano membri della Giunta nella scorsa legislatura, è necessario ricordare un precedente assolutamente analogo che si ebbe nel 2007 in favore dei deputati Garagnani e Raisi che furono citati a giudizio per taluni atti ispettivi — anche dichiarati inammissibili — il cui contenuto fu da loro divulgato in una conferenza stampa (v. doc. IV-*quater* n. 25 — XV legislatura).

In definitiva, considerato che la giurisprudenza costituzionale e della Corte di cassazione è nel senso che sono insindacabili, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione quegli atti che sono diretta espressione dell'esercizio del mandato parlamentare oppure divulgazione all'esterno delle Camere di contenuti previamente manifestati nelle sedi parlamentari proprie, la Giunta per le autorizzazioni ha verificato che le affermazioni per cui Furio Colombo viene chiamato a rispondere sono totalmente ancorate a tali criteri. Peraltro, la circostanza che egli si sia fatto interprete delle preoccupazioni e delle proteste della comunità locale di riferimento, mostra precisamente come la *ratio* dell'istituto dell'insindacabilità, legata inscindibilmente al principio del libero mandato parlamentare di cui all'articolo 67 della Costituzione, sia pienamente rinvenibile nei fatti oggetto dei procedimenti in titolo. Da questo punto di vista, chi scrive si sente di poter affermare che nella circostanza odierna manca ogni aspetto di abuso, prevaricazione o chiusura di "casta" rispetto al sindacato giurisdizionale. Tanto più che le controparti sono a loro volta l'uno un esponente politico locale piuttosto in vista e l'altro un imprenditore affermato, entrambi dotati di ampie possibilità di replica sui mezzi di informazione (diversamente da altri casi in cui la persona attinta dall'invettiva del parlamentare era soggetto poco noto, con chiare difficoltà di accesso ai canali di *mass media* o con limitazioni deontologiche all'esternazione sui giornali).

Per questi motivi la Giunta propone all'Assemblea di deliberare — con distinte votazioni — che i fatti per cui sono in corso i procedimenti civili in oggetto concernono opinioni espresse da un deputato nell'esercizio delle sue funzioni ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione e dell'articolo 3, comma 1, della legge n. 140 del 2003.

Marilena SAMPERI, *relatrice*

ALLEGATO 1

Estratto dai resoconti delle sedute del 12 e 13 dicembre 2012

12 dicembre 2012

(Esame e rinvio).

Marilena SAMPERI (PD), *relatrice*, offrendo alla Giunta circostanziati ragguagli in ordine alle cause civili pendenti presso i tribunali di Grosseto e Milano, chiarisce che l'atto parlamentare da cui deve muovere l'analisi della Giunta è costituito dalla mozione n. 869 sottoscritta dalla deputata Servodio e altri. In tale atto di indirizzo ci si diffonde sulle criticità delle centrali energetiche di biogas, specialmente su quelle di dimensioni medie e piccole. Il relativo impatto ambientale e le conseguenti alterazioni dello sviluppo agricolo non sono di poco momento e l'on. Furio Colombo risulta aver fatto propri i contenuti di tale atto parlamentare avendo partecipato alla seduta in cui la mozione è stata discussa e approvata. Il deputato interessato ha anche partecipato alla votazione esprimendo voto favorevole.

Peraltro, dopo essersi inserito nel dibattito giornalistico sulla questione, con speciale riferimento alla situazione verificatasi a Capalbio, egli ha presentato un atto ispettivo, sottoscritto anche da taluni dei cofirmatari della mozione Servodio e altri. Il Presidente della Camera tuttavia ha dichiarato inammissibile l'interrogazione perché il quesito in essa formulato non ineriva alle competenze del Governo, bensì a quelle degli enti territoriali. Quest'ultimo dettaglio consente nondimeno di dare ingresso all'applicazione del principio stabilito dalla sentenza della Corte costituzionale n. 379 del 2003. In tale pronuncia fu riconosciuta la copertura dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione a una conferenza stampa di un deputato che aveva divulgato contenuti espressi in un'interrogazione che non vide la luce negli atti parlamentari perché dichiarata inammissibile per incompetenza del Governo a rispondere.

Anticipa che la fattispecie odierna le pare esattamente identica ma si riserva di formulare

una proposta all'esito dell'audizione dell'on. Furio Colombo e della successiva discussione.

(Viene introdotto il deputato Furio Colombo).

Furio COLOMBO (PD) fa presente che la centrale energetica a biogas sarebbe dovuta sorgere in un'area di particolare pregio ambientale e culturale, nelle vicinanze del Museo dei Tarocchi di Niki de Saint Phalle e del lago di Burano, riserva naturale del WWF. Nella zona si praticano coltivazioni di eccellenza e l'economia si regge in larga parte su un considerevole flusso turistico dovuto alle caratteristiche del territorio. La società SACRA, che invero aveva sino a poco tempo fa tutelato i valori ambientali, naturalistici e dell'agricoltura sana, ha invece optato repentinamente per lo sfruttamento a fini energetici della zona, provocando un ampio e giustificato allarme nei residenti, i quali hanno trovato portavoce rappresentativi in lui medesimo, in Nicola Caracciolo e in Gianni Mattioli. Insieme alla persona appena citata chiarisce di aver avuto titolo a interloquire sulla vicenda in qualità di proprietario di una porzione immobiliare confinante con l'area interessata dalla costruzione della centrale, le cui falde acquifere avrebbero anche subito un irreversibile inquinamento.

Curiosamente, il progetto della SACRA ha incontrato una rapida accondiscendenza del presidente della Giunta provinciale e, inizialmente, anche del sindaco di Capalbio, il quale, tuttavia, ha successivamente cambiato posizione a seguito delle proteste degli abitanti.

Della vicenda si è interessata anche la procura della Repubblica di Grosseto giacché gli intermediari nell'acquisto dei terreni su cui doveva sorgere la centrale non avevano un passato penalmente limpido. Crede che la polemica di cui è stato protagonista abbia avuto sempre caratteristiche tecniche e politiche, avendo egli peraltro sottolineato come la conferenza dei servizi non abbia tenuto in debito

conto il parere della ASL. Osservato da ultimo che, stranamente, si è trovato in una situazione di polemica politica più con l'attuale presidente della Giunta provinciale, che è membro del Partito Democratico, che con il precedente, che era di centro-destra, crede in definitiva che la sua battaglia sia stata tutta connessa alla sua funzione di parlamentare.

Francesco Paolo SISTO (PdL) gli domanda perché abbia inserito nella sua interrogazione del maggio 2012 il passaggio relativo ai viaggi all'estero svolti dal Marras e da esponenti della SACRA.

Furio COLOMBO (PD) chiarisce di non aver mai affermato una cosa del genere e che un simile passaggio, da come risulta agli atti di cui la Camera e la Giunta sono in possesso, non è stato da lui inserito in alcuna dichiarazione o interrogazione.

Francesco Paolo SISTO (PdL) deve insistere, giacché alla pagina 3 dell'atto del dottor Marras compare una citazione testuale di un'interrogazione parlamentare, collocata temporalmente nel maggio 2012, richiamata in una nota a piè di pagina come «*doc. n. 2*», allegata all'atto introduttivo del giudizio.

Dopo che Furio COLOMBO (PD) ha ribadito di non aver mai sottoscritto una frase relativa all'amicizia tra Marras e il titolare della SACRA, con relativi viaggi all'estero, Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, fa presente che acquisirà il documento cui sembra far riferimento il deputato Sisto e lo invita a superare le insistenze sul punto, che gli pare non rilevante ai fini della decisione della Giunta.

Francesco Paolo SISTO (PdL) chiede quali risultino essere gli sviluppi del procedimento penale cui Furio Colombo ha poc'anzi accennato. Gli chiede altresì se vi siano state pronunzie del giudice amministrativo.

Furio COLOMBO (PD) risponde che vi sono state diverse denunce, una delle quali da lui sottoscritta, che sono ancora in corso e che hanno portato al sequestro della documentazione relativa all'acquisto dei terreni. Precisa altresì che il TAR Toscana è intervenuto sul-

l'argomento disponendo la sospensione dei lavori di costruzione della centrale.

(Il deputato Furio Colombo si allontana dall'Aula).

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, avverte che ai sensi dell'articolo 30, comma 5, del Regolamento occorre interrompere i lavori, giacché sono imminenti votazioni nominali in Assemblea. La Giunta è pertanto riconvocata per domani mattina, giovedì 13 dicembre 2012, alle ore 8,30, per concludere le questioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.10.

13 dicembre 2012

(Seguito dell'esame e conclusione).

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la relazione dell'on. Samperi ed è stato ascoltato il deputato Colombo. Durante la discussione il collega Sisto aveva chiesto che fosse acquisito un documento menzionato tra gli allegati degli atti di citazione dei dottori Marras e Puri Negri: nella mattinata di ieri ha provveduto ad acquisire tale documento dal tribunale di Grosseto, che ha sollecitamente risposto alla relativa richiesta. Esso è stato immediatamente trasmesso alla relatrice e messo a disposizione del collega Sisto e, oggi, è in distribuzione per i membri della Giunta. Chiede alla relatrice se intenda sciogliere la riserva sulla formulazione delle proposte, sulle quali ricorda che la Giunta dovrà deliberare distintamente.

Marilena SAMPERI (PD), *relatrice*, sciogliendo la riserva, propone che la Giunta deliberi nel senso dell'insindacabilità su entrambe le cause civili. Quanto al documento pervenuto ieri chiarisce che si tratta di un atto che il deputato Colombo non ha mai sottoscritto e che quindi non può mutare i termini della questione.

Maurizio BIANCONI (PdL) voterà a favore delle proposte della relatrice. A tale approdo giunge nonostante dissenta radicalmente dal modo di interpretare il ruolo di parlamentare del collega Colombo. Non gli sembra appro-

priato fare il « deputato di quartiere » quando occorrerebbe farsi carico degli interessi di tutta la Nazione, secondo i principi costituzionali. Tuttavia gli atti parlamentari prodotti sono ampiamente sufficienti a radicare l'applicazione dell'istituto dell'insindacabilità. A tale proposito, però, non può tacere come sull'attività del sindacato ispettivo presso la Camera si eserciti un'attenzione burocratica, protettiva del Governo, che di fatto ostacola il pieno e libero dispiegamento del mandato parlamentare: ha vissuto recentemente una triste e movimentata vicenda di confronto con la ben pagata burocrazia parlamentare che, a suo avviso, dovrebbe far meditare meglio il ruolo della Presidenza in ordine al vaglio di ammissibilità delle interrogazioni.

Francesco Paolo SISTO (PdL) deve sottolineare come la sua richiesta istruttoria sia decisiva per il prosieguo dell'esame. L'atto allegato alle citazioni per danni è redatto su carta intestata « Camera dei deputati » e reca un testo identico a quello riportato nel fascicolo di seduta e dichiarato inammissibile dal Presidente della Camera. L'unica differenza sta nella frase relativa ai viaggi all'estero e nella mancata materiale sottoscrizione del deputato Colombo. Sicché delle due l'una: o il deputato Colombo ha trasmesso alla stampa un atto diverso da quello poi depositato presso la Presidenza della Camera, e allora ne dovrà rispondere; oppure l'atto allegato alle citazioni introduttive dei giudizi civili è falso e allora la Giunta dovrà segnalare questo aspetto all'autorità giudiziaria affinché essa proceda a termini di legge. Sottolinea che accusare un amministratore locale di relazioni amichevoli con imprenditori cui poi saranno rilasciate concessioni è assai grave e dovrebbe indurre il parlamentare a esternare le proprie opinioni in modo molto più sorvegliato.

Antonino LO PRESTI (FLpTP) voterà a favore delle proposte della relatrice. Se il giudice di merito riterrà che la delibera della Camera, che si augura verrà assunta in tali termini, viziata per non aver considerato rilevante la versione dell'interrogazione allegata alle citazioni, potrà pur sempre sollevare il conflitto d'attribuzioni. Concorda comunque con il deputato Sisto circa la stranezza di questa discrasia testuale, che potrebbe persino configurare il gravissimo reato della frode

processuale. Rivolto poi al deputato Bianconi, gli consiglia di presentarsi alle prossime elezioni come candidato al Senato, giacché nell'altro ramo del Parlamento il vaglio di ammissibilità delle interrogazioni è molto meno stringente e consente un paragone tra le interrogazioni ammesse alla Camera e al Senato dagli esiti assolutamente paradossali: ai senatori è sostanzialmente concesso di inserire negli atti ispettivi qualsiasi accusa e qualsiasi quesito, pur totalmente estraneo alle competenze del Governo.

Federico PALOMBA (IdV) voterà a favore delle proposte della relatrice.

Armando DIONISI (UdCpTP) comprende i rilievi del deputato Bianconi e concorda sul fatto che l'on. Furio Colombo sia un esponente della « lobby di Capalbio ». Nondimeno le sue affermazioni sono del tutto insindacabili in virtù degli atti parlamentari ascrivibili alla sua attività tipica. Voterà perciò a favore delle proposte della relatrice.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, deve far presente che non solo il documento allegato agli atti di citazione non è stato sottoscritto materialmente dal deputato Colombo — il quale nella seduta di ieri ha disconosciuto il relativo testo — ma non risulta che lo stesso deputato abbia diffuso alla stampa quella versione dell'interrogazione.

Maurizio TURCO (PD) voterà a favore delle proposte della relatrice, ipotizzando che siano stati proprio gli uffici della Camera a suggerire all'on. Colombo di espungere dall'atto ispettivo la frase di cui si discute, peraltro sulla base di una circolare che risale alla Presidenza Pivetti.

Donatella FERRANTI (PD) concorda con le proposte della relatrice, auspicando che nella relazione per l'Assemblea venga inserito il testo dell'interrogazione dell'8 maggio 2012 come depositato presso la Presidenza della Camera.

Maurizio PANIZ (PdL) preannunzia il voto favorevole del suo gruppo, non senza rimarcare come il deputato Colombo sia incorso in una grossolana incoerenza: egli infatti ha sempre aspramente rampognato l'interpretazione ampia data dal gruppo del Popolo della Libertà

all'articolo 68 della Costituzione salvo poi, oggi, chiedere che proprio quell'interpretazione sia applicata a suo favore.

Francesco Paolo SISTO (PdL) voterà secondo l'indicazione del suo gruppo a patto che la relazione dia esauritivo conto dell'istruttoria svolta e menzioni il documento pervenuto dal tribunale di Grosseto.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) preannuncia anch'egli il voto favorevole sulle proposte della relatrice.

La Giunta con distinte votazioni approva, all'unanimità, le proposte della relatrice Samperi, alla quale conferisce il mandato di predisporre il documento per l'Assemblea.

ATTO CAMERA**MOZIONE 1/00869****Dati di presentazione dell'atto**Legislatura : **16**Seduta di annuncio : **586** del **15/02/2012****Abbinamenti :**Atto **1/00905** abbinato in data **12/03/2012**Atto **1/00912** abbinato in data **12/03/2012**Atto **1/00914** abbinato in data **12/03/2012**Atto **1/00915** abbinato in data **12/03/2012**Atto **1/00918** abbinato in data **12/03/2012**Atto **1/00921** abbinato in data **12/03/2012**Atto **1/00925** abbinato in data **29/03/2012**Atto **1/00926** abbinato in data **29/03/2012****Firmatari:**Primo firmatario: **SERVODIO GIUSEPPINA**Gruppo: **PARTITO DEMOCRATICO**Data firma: **15/02/2012**

Cofirmatario	Gruppo	Data firma
BRATTI ALESSANDRO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
MARIANI RAFFAELLA	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
OLIVERIO NICODEMO NAZZARENO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
LULLI ANDREA	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
BOCCIA FRANCESCO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
MARGIOTTA SALVATORE	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
ZUCCHI ANGELO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
FRONER LAURA	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
AGOSTINI LUCIANO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
BENAMATI GIANLUCA	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
BOCCI GIANPIERO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
BRAGA CHIARA	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
BRANDOLINI SANDRO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
CARRA MARCO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
CENNI SUSANNA	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
COLANINNO MATTEO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
CUOMO ANTONIO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
DAL MORO GIAN PIETRO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
ESPOSITO STEFANO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012

FADDA PAOLO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
FIORIO MASSIMO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
GINOBLE TOMMASO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
IANNUZZI TINO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
MARANTELLI DANIELE	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
MARCHIONI ELISA	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
MARROCU SIRO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
MARTELLA ANDREA	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
MASTROMAURO MARGHERITA ANGELA	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
MORASSUT ROBERTO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
MOTTA CARMEN	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
PELUFFO VINICIO GIUSEPPE GUIDO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
PEPE MARIO (PD)	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
PIZZETTI LUCIANO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
PORTAS GIACOMO ANTONIO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
QUARTIANI ERMINIO ANGELO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
REALACCI ERMETE	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
SANGA GIOVANNI	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
SANI LUCA	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
SCARPETTI LIDO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
TESTA FEDERICO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
TRAPPOLINO CARLO EMANUELE	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
VICO LUDOVICO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
VIOLA RODOLFO GIULIANO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012
ZUNINO MASSIMO	PARTITO DEMOCRATICO	15/02/2012

Partecipanti allo svolgimento/discussione :

ILLUSTRAZIONE		12/03/2012
SERVODIO GIUSEPPINA	PARTITO DEMOCRATICO	
INTERVENTO GOVERNO		12/03/2012
VARI MASSIMO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO SVILUPPO ECONOMICO	
PARERE GOVERNO		29/03/2012
DE VINCENTI CLAUDIO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO SVILUPPO ECONOMICO	
DICHIARAZIONE VOTO		29/03/2012
MISITI AURELIO SALVATORE	MISTO-GRANDE SUD-PPA	
DI GIUSEPPE ANITA	ITALIA DEI VALORI	
DI BIAGIO ALDO	FUTURO E LIBERTA' PER IL TERZO POLO	
DELFINO TERESIO	UNIONE DI CENTRO PER IL TERZO POLO	
CALLEGARI CORRADO	LEGA NORD PADANIA	
BRATTI ALESSANDRO	PARTITO DEMOCRATICO	
BECCALOSSO VIVIANA	POPOLO DELLA LIBERTA'	

Fasi iter :**ATTO MODIFICATO IL 12/03/2012****DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 12/03/2012**

DISCUSSIONE IL 12/03/2012

RINVIO AD ALTRA SEDUTA IL 12/03/2012

DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 29/03/2012

ATTO MODIFICATO IN CORSO DI SEDUTA IL 29/03/2012

ACCOLTO IL 29/03/2012

PARERE GOVERNO IL 29/03/2012

DISCUSSIONE IL 29/03/2012

APPROVATO IL 29/03/2012

CONCLUSO IL 29/03/2012

TESTO ATTO

Atto Camera

Mozione 1-00869

presentata da

GIUSEPPINA SERVODIO

testo di

mercoledì 15 febbraio 2012, seduta n.586

La Camera,
premesso che:

le biomasse costituiscono un'importante fonte energetica rinnovabile, il cui ruolo potrebbe essere determinante per il raggiungimento degli obiettivi fissati con il Protocollo di Kyoto, con il successivo «pacchetto clima-energia», per il rispetto dei molteplici impegni assunti dal nostro Paese, a partire dall'attuazione del piano nazionale d'azione per le energie rinnovabili, il quale prevede la definizione del contributo delle varie fonti per conseguire gli obiettivi stabiliti in ambito comunitario per il 2020, ossia 17 per cento di produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili sul consumo totale di energia e 10 per cento sul consumo totale di carburanti; in sostanza, per quanto riguarda le biomasse è previsto, sempre al 2020, un obiettivo di 18,8 terawattore di energia elettrica e 5,7 megawatt di energia termica; questi valori indicano che il 45 per cento del piano nazionale d'azione per le energie rinnovabili sarà realizzato grazie alle biomasse;

il 13 febbraio 2012 la Commissione europea ha adottato una strategia per la bioeconomia in Europa che considera le biomasse quale elemento centrale per definire un'economia post-petrolio in Europa; con le agroenergie è possibile contribuire a valorizzare le filiere agroalimentari presenti sul territorio, integrando il reddito dei produttori primari e in molti casi anche contribuendo a risolvere problemi di natura ambientale legati alla valorizzazione di sottoprodotti e di biomasse agricole e al miglioramento della sostenibilità delle pratiche agricole (rotazioni, effluenti zootecnici e direttiva nitrati, difesa dei suoli dall'erosione ed altro);

la direttiva comunitaria n. 28 del 2009, in materia di promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, definisce come biomassa la frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura, dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani;

il principio di funzionamento delle centrali alimentate a biomasse si basa sulla conversione dell'energia termica, ottenuta con la combustione (ovvero pirolisi o gassificazione) della biomassa o con la combustione del biogas, derivante dalla digestione anaerobica della biomassa stessa, in energia meccanica e successivamente in energia elettrica;

si ricorda che le biomasse sono l'unica fonte rinnovabile, programmabile, a base carbonica utilizzabile non solo come energia di riserva a supporto della generazione elettrica da fonti non programmabili, ma in futuro in grado di fornire carbonio non di origine fossile per lo sviluppo di una chimica capace di produrre biomateriali;

gli impianti possono essere alimentati da biomasse solide come legna, cippato, pellet, ma anche con rifiuti solidi urbani, biogas (derivanti dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani, da fanghi, deiezioni animali, ma anche da attività agricole) e bioliquidi (oli vegetali grezzi o altri bioliquidi); in totale, attualmente ci sono oltre 400 impianti, per una potenza installata superiore a 500 megawatt per circa 2 gigawattora di energia prodotta;

il biogas - costituito prevalentemente da metano e da anidride carbonica - nasce dalla fermentazione anaerobica di materiale organico di origine animale e vegetale e la normativa individua la molteplicità di matrici organiche da cui può essere prodotto: rifiuti conferiti in discarica ovvero frazione organica dei rifiuti urbani, fanghi di depurazione, deiezioni animali, scarti di macellazione, scarti organici agroindustriali, residui colturali, colture energetiche dedicate; i combustibili di origine biologica allo stato liquido sono distinti, in base al decreto legislativo n. 28 del 2011, in bioliquidi, combustibili liquidi per scopi energetici diversi dal trasporto, compresi l'elettricità, il riscaldamento ed il raffreddamento, prodotti dalla biomassa e in biocarburanti, carburanti liquidi o gassosi per i trasporti ricavati dalla biomassa;

negli ultimi anni si è assistito ad un consistente sviluppo di queste fonti energetiche rinnovabili, anche grazie ai meccanismi incentivanti introdotti con recenti disposizioni normative, dando vita ad alcune preoccupazioni per le possibili conseguenze negative legate alla crescita dell'utilizzo delle biomasse; il citato decreto legislativo n. 28 del 2011, recante «Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili», prevede che l'incentivo per biogas, biomasse e bioliquidi sostenibili debba essere finalizzato, tra l'altro, a promuovere l'uso efficiente di rifiuti e sottoprodotti, di biogas da reflui zootecnici o da sottoprodotti delle attività agricole, agroalimentari, agroindustriali, di allevamento e forestali, di prodotti ottenuti da coltivazioni dedicate non alimentari, nonché di biomasse e bioliquidi sostenibili e di biogas da filiere corte;

appare evidente la necessità di promuovere e valorizzare forme di produzione dell'energia che utilizzino sostanze di origine biologica, in modo da ridurre il consumo di combustibili fossili e l'emissione di gas climalteranti, acidificanti e potenzialmente tossici, ma senza dare vita ad effetti distorsivi per l'economia agricola o addirittura inefficaci per quanto riguarda il saldo delle emissioni; in particolare, risulta essenziale favorire le filiere più efficienti nell'uso del suolo agricolo, nella riduzione delle emissioni di carbonio e capaci di generare la massima ricaduta occupazionale in ambito locale; questi aspetti possono essere verificati tramite studi dedicati di analisi del ciclo di vita (life cycle assesment) normati dalla serie ISO 14040;

il biogas è un vettore energetico polivalente e particolarmente idoneo al contesto italiano, con un'elevata densità di popolazione e un'estesa e capillare rete del gas; la filiera biogas-biometano si caratterizza, quindi, per le sue qualità plurifunzionali: elevata efficienza negli usi finali, costi di produzione competitivi rispetto alle altre fonti energetiche rinnovabili, con limitati costi di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, in quanto consente il massimo utilizzo delle superfici agricole in termini di energia prodotta; è una fonte programmabile e conservabile mediante l'utilizzo della rete e degli stoccaggi del gas naturale ed è una filiera con un rilevante impatto sull'economia agricola e industriale;

tra le energie rinnovabili da biomassa, il biogas sembra, quindi, rappresentare un'apprezzabile potenzialità per alcune intrinseche caratteristiche positive della sua filiera: l'elevata intensità di lavoro che è in grado di produrre; utilizzo prevalente di biomasse prodotte dalle aziende agricole italiane; la nascente filiera tecnologica italiana di produzione di impianti a biogas, con tutte le importanti potenziali ricadute sull'indotto e gli effetti positivi derivanti dal reinvestimento dei profitti (garantiti dagli incentivi) nello sviluppo tecnologico di questo settore all'interno del sistema Paese; la valorizzazione di parametri come inefficienza e il riciclaggio di gran parte degli scarti della produzione agricola e zootecnica; l'agevole localizzazione degli impianti in prossimità dei luoghi di produzione delle biomasse, con la contestuale riduzione dei costi (economici ed ambientali) del trasporto delle biomasse stesse; il possibile utilizzo in ambito cogenerativo;

tra le criticità emerse nella diffusione delle bioenergie si sottolineano le seguenti: la realizzazione di impianti di medie e grandi dimensioni comporta, inevitabilmente, un aumento della distanza coperta dai materiali necessari per il funzionamento degli impianti, con conseguente incremento della mobilità di mezzi pesanti e del relativo impatto ambientale; in alcune province dell'Italia si sta verificando un'eccessiva concentrazione di impianti che, in assenza di una programmazione territoriale, determina effetti in contrasto con gli obiettivi che in tutti questi anni hanno determinato il sostegno allo sviluppo degli impianti agroenergetici di piccole dimensioni nell'ottica esclusiva della multifunzionalità dell'agricoltura; occorre, quindi, che la governance delle regioni o, quando delegate, delle province sui territori sia ben organizzata e studiata nell'intera sua complessità, senza permettere la concessione di autorizzazioni quando non sono presenti tutte le corrette assicurazioni per la sostenibilità delle filiere tradizionali;

una delle principali preoccupazioni, che andrebbe comunque confrontata con i dati Istat relativi all'ultimo censimento agricolo in merito alla cessazione delle attività agricole, riguarda il pericolo di trasformazione delle colture agricole attualmente destinate all'alimentazione umana (food) e alla zootecnia (feed) in colture finalizzate alla produzione di energia (fuel), con immaginabili alterazioni del mercato dei prodotti agricoli e zootecnici, rischiando di trasformare la finalità originaria delle

agroenergie - di attività integrativa del reddito in agricoltura - in attività sostitutiva dell'agricoltura; a riguardo si rammenta come siano stati emanati due provvedimenti cogenti: un decreto contenente le linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili ed il decreto burden sharing, ovvero la ripartizione tra le regioni e le province autonome dello sforzo per raggiungere il target europeo di energia verde fissato per l'Italia al 2020; tali provvedimenti, se applicati correttamente e tempestivamente, permetterebbero una corretta programmazione in ambito locale degli interventi;

è auspicabile promuovere la realizzazione di impianti che siano compatibili con le esigenze di vivibilità dei territori, con la salvaguardia delle produzioni agricole, specie quelle orientate alla qualità del prodotto (ad esempio, le colture biologiche o da serra), stabilendo criteri per lo sfruttamento prevalente delle biomasse locali; in particolare, sarebbe opportuno prevedere meccanismi disincentivanti per importazione di materiale dall'estero e, in maniera diversa, l'impiego di colture dedicate quando non da filiera corta; bisogna, altresì, favorire le biomasse da rifiuti, da scarti agricoli, del verde urbano e forestali, premiando l'efficienza energetica del ciclo, ponendo attenzione alle dinamiche di mercato che potrebbero determinare effetti distorsivi connessi al costo delle matrici organiche di scarto;

è necessario apportare dei correttivi all'attuale sistema, in modo da garantire uno sviluppo sostenibile delle filiere agroenergetiche; in particolare, è importante: una razionalizzazione delle tariffe; un miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza degli incentivi che determinino lo sviluppo di filiere industriali e l'incremento del reddito e dell'occupazione, con biomasse provenienti da filiere corte e comunque circoscritte al territorio locale; la tutela del paesaggio; un controllo del consumo dei terreni agricoli; un monitoraggio dei prezzi delle derrate alimentari e degli affitti dei terreni agricoli; un corretto inserimento degli impianti nel tessuto urbanistico e rurale in rapporto alle caratteristiche tecniche e di produzione energetica, tenendo in adeguata considerazione l'impatto sul traffico stradale, sia per quanto riguarda le emissioni inquinanti e i problemi di congestione, sia per quanto riguarda l'inquinamento acustico della zona;

sarebbe opportuno, tra l'altro, che si procedesse ad emanare tempestivamente le direttive sulle caratteristiche chimiche e fisiche del biometano di cui all'articolo 20 del decreto legislativo n. 28 del 2011,

impegna il Governo:

ad adottare nel più breve tempo possibile i decreti attuativi previsti dagli articoli 21, 24 e 28 del decreto legislativo n. 28 del 2011, diretti a favorire l'utilizzo del biometano e la produzione di energia elettrica e termica da impianti alimentati da fonti rinnovabili;

a verificare l'applicazione sul territorio nazionale delle linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili e del burden sharing e ad adottare ogni iniziativa di competenza per una regolamentazione ottimale in merito alla localizzazione degli impianti di piccole dimensioni, con l'obiettivo di incentivare il settore delle agroenergie e le connesse potenzialità in termini di green economy e, contemporaneamente, di salvaguardare la funzione primaria dell'agricoltura, il paesaggio agrario e l'equilibrio urbanistico, evitando distorsioni di mercato, come descritto in premessa, che potrebbero minarne le reali possibilità di sviluppo, essendo noto che gli scarti della filiera agroindustriale raramente sono nella disponibilità degli agricoltori;

a differenziare il sistema degli incentivi sulla base dei principi espressi nel penultimo capoverso della premessa e sulla base dell'efficienza energetica dell'impianto, con l'obiettivo di sfruttare innanzitutto le risorse locali nel rispetto della vocazione agricola del territorio, premiando la virtuosità della filiera e dell'efficienza energetica di tutto il ciclo, utilizzando, oltre a quelli già esistenti, come possibile ulteriore strumento adatto a questo tipo di monitoraggio la già citata analisi del ciclo di vita;

a favorire un protagonismo dell'imprenditoria agricola italiana, al fine di incentivare l'opzione agroenergetica come fonte integrativa di reddito capace di irrobustire la capacità reddituale dell'azienda agricola nel suo complesso, rafforzando in tal modo anche la sua capacità di produrre in modo competitivo alimenti e foraggi, differenziando le varietà colturali e mitigando il rischio associato alla stagionalità ed alle fluttuazioni dei prezzi di mercato;

a provvedere ad uniformare la legislazione relativa alla definizione di sottoprodotto ed al ciclo integrato dei rifiuti, al fine di consentire l'utilizzo del materiale organico presente nel rifiuto o quale effluente di processi industriali o substrato ideale per la produzione di energia sia attraverso combustione diretta che attraverso la produzione di biogas, resolvendo le attuali problematiche e controversie circa l'identificazione di sottoprodotti da utilizzare in ambiente agricolo.

(1-00869) «Servodio, Bratti, Mariani, Oliverio, Lulli, Boccia, Margiotta, Zucchi, Froner, Agostini, Benamati, Bocci, Braga, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Colaninno, Cuomo, Dal Moro, Esposito, Fadda, Florio, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Marchioni, Marrocu, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Peluffo, Mario Pepe (PD), Pizzetti, Portas, Quartiani, Realacci, Sanga, Sani, Scarpetti, Federico

Testa, Trappolino, Vico, Viola, Zunino».

RISPOSTA ATTO

ALLEGATO 3

**VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

INDICE ELENCO N. 1 DI 1 (VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10)										
Votazione		OGGETTO	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
1	Nom.	Moz. Servodio e a 1-869 n.f.	443	441	2	221	441		37	Appr.
2	Nom.	Moz. Delfino e a 1-905 rif.	447	444	3	223	444		37	Appr.
3	Nom.	Moz. Bossi e a 1-912 rif.	448	445	3	223	445		37	Appr.
4	Nom.	Moz. Beccalossi e a 1-914 rif.	444	440	4	221	440		37	Appr.
5	Nom.	Moz. Di Giuseppe e a 1-915 rif.	445	442	3	222	442		37	Appr.
6	Nom.	Moz. Misiti e a 1-918 rif.	447	444	3	223	444		37	Appr.
7	Nom.	Moz. Di Biagio e a 1-921 rif.	446	442	4	222	442		37	Appr.
8	Nom.	Moz. Commercio e a 1-925	444	441	3	221	441		37	Appr.
9	Nom.	Moz. Ruvolo e a 1-926 rif.	444	440	4	221	440		37	Appr.
10	Nom.	Moz. Esposito e a 1-980 rif.	402	391	11	196	390	1	35	Appr.

F = Voto favorevole (in votazione palese). - C = Voto contrario (in votazione palese). - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta). - A = Astensione. - M = Deputato in missione. - T = Presidente di turno. - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale. - X = Non in carica.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo. Ogni singolo elenco contiene fino a 13 votazioni. Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

**IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Onorevole collega,

Le comunico che l'interrogazione da Lei presentata in data 9 maggio 2012, allegata in copia, non è ammissibile ai sensi dell'articolo 139-*bis*, comma 2, del Regolamento e della circolare del 21 febbraio 1996 (CIRC/PC/1996/2).

Con i migliori saluti.

(Gianfranco Fini)



On. Furio COLOMBO
SEDE



Camera dei Deputati

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA ~~IMMEDIATA~~ IN
VIII COMMISSIONE AMBIENTE**

On. Colombo — Al Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Per sapere premesso che:

- in località Capalbio detta Capalbio Scalo, Comune di Capalbio, Provincia di Grosseto, una società agricola privata, S.A.C.R.A., affiliata al gruppo Pirelli (1.500 ettari situati a ovest della strada Origlio, e dunque fra la piccola strada agricola (larghezza media metri 5,20) e il mare, ha iniziato la costruzione di un impianto biomassa in un terreno di 15 ettari acquistati sul lato est (opposto) della predescritta strada Origlio e circondata da confinanti che nei loro poderi vivono, lavorano, coltivano, tutte famiglie con bambini e animali ambientati nella loro attività agricola;
- sullo stesso lato vi sono decine di case abitate, in una sequenza quasi ininterrotta dal centro di Capalbio Scalo alla località della Selva Nera (3 Km);
- si tratta dunque di un insediamento di impianto biomassa che è a poche centinaia o a poche decine di metri da case abitate e attività agricole in funzione. L'impianto biomassa in questione necessita di continuo trasporto pesante in entrata e in uscita valutato in 1800 passaggi di trattori con rimorchio nei mesi di maggio-ottobre senza interruzione;
- si fa notare che strada Origlio è la sola che collega l'intera zona a nord verso i negozi e centri commerciali, a sud verso il mare. È l'unica strada che, in caso di incidente, serve da complanare e come soccorso all'Aurelia, anche per le ambulanze;
- per ragioni che restano ignote la "Conferenza dei Servizi" della Provincia di Grosseto ha dato il suo benestare benché:
 - la legittimità della vendita del terreno sia dubbia;
 - vi siano dubbi sui precedenti giudiziari del venditore che potrebbe essere un mediatore professionale (nessuno sapeva al momento della vendita dell'uso per biomassa, rimasto segreto fino alla prima "Conferenza dei Servizi" in Provincia di Grosseto, il 7 gennaio);
 - vi sia allarme in tutta la zona per l'inquinamento e l'odore di un impianto biomassa così potente e così vicino;
 - l'uso dell'unica strada per trasporti biomassa, transito turistico, vita familiare, eventuale soccorso all'Aurelia risulterà impossibile;



Camera dei Deputati

- l'inquinamento acustico è previsto dagli esperti al di sopra dei limiti di tolleranza;
 - le obiezioni molto nette del Sindaco sono restate inascoltate;
 - la "Conferenza dei Servizi" ha approvato tutto il 2 maggio 2012, in pochi minuti senza leggere e senza notare che mancano analisi e giudizio dell'ASL locale e che la polizia urbana di Capalbio si dichiara incompetente a valutare una situazione di traffico di residui merci, vita familiare e turismo su un'unica strada che non può essere allargata e non ha alcuna possibile sostituzione.
- la decisione della Provincia di Grosseto ha provocato una reazione dei cittadini di Capalbio che in decine di riunioni affollate hanno già dichiarato il loro totale dissenso quanto al luogo, alla dimensione dell'impianto, allo sconvolgimento della vita di una splendida località per interessi privati che non hanno nulla a che fare con lo sviluppo del noto e bellissimo centro turistico;
- non si conoscono abitanti del luogo che abbiano espresso un parere favorevole o di sostegno;
- infine l'intera vicenda viola i principi indicati dalla mozione Bratti, Realacci, Mariani ed altri, votata all'unanimità alla Camera il 29 marzo, che stabilisce i tre principi di non recare turbativa o disagio ai residenti, di evitare (fino al punto di non concedere le licenze) l'inquinamento acustico, e la distanza di sicurezza dai luoghi di vita, scuola e lavoro agricolo.

Si chiede pertanto al Ministro dell'Ambiente come sia possibile il grave e irreversibile danno che sta per essere inferto - contro il parere del Sindaco e la determinazione unanime dei cittadini - ad una località tra le più note e apprezzate dal turismo italiano e internazionale, ma anche produttrice di agricoltura e vini di eccellenza.

Per questa ragione si chiede al Governo la verifica di tutti gli atti, dichiarazioni e documenti su cui si è fondato il giudizio della "Conferenza dei Servizi" e si accerti se vi sono documenti mancanti.

Roma, 8 maggio 2012

(Furio Colombo)

Seguono le firme di:

Raffaella Mariani

Chiara Braga

Alessandro Bratti

ART. 139-bis del Regolamento della Camera dei deputati

1. Ai fini della pubblicazione di mozioni, interpellanze e interrogazioni, il Presidente verifica che il contenuto dell'atto sia riconducibile al tipo di strumento presentato secondo quanto previsto dagli articoli 110, 128 e 136; ove necessario, provvede alla corretta titolazione dell'atto, informandone il presentatore. Il Presidente valuta altresì l'ammissibilità di tali atti con riguardo alla coerenza fra le varie parti dei documenti, alla competenza e alla connessa responsabilità propria del Governo nei confronti del Parlamento, nonché alla tutela della sfera personale e dell'onorabilità dei singoli e del prestigio delle istituzioni. Non sono comunque pubblicati gli atti che contengano espressioni sconvenienti.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano, in quanto compatibili, anche nei confronti degli altri atti di iniziativa parlamentare.

Circolare sul Sindacato ispettivo

CIRC/PC/1996/2

2.3 Inammissibilità con riferimento alle caratteristiche del quesito in quanto non rientrante nella sfera di responsabilità propria del Governo nei confronti del Parlamento

Sono inammissibili le interrogazioni o le interpellanze attinenti a questioni non rientranti nei poteri e nella competenza del Governo (lettere del 19 dicembre 1973, del 2 dicembre 1986, e del 15 marzo 1990).

Sono pertanto inammissibili gli atti di sindacato ispettivo concernenti:

e) regioni ed enti locali (ivi comprese le aziende, le istituzioni e gli enti dagli stessi dipendenti), in quanto non siano soggetti a poteri statali esercitati dal Governo;

ATTO CAMERA**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/18953****Dati di presentazione dell'atto**Legislatura : **16**Seduta di annuncio : **730** del **06/12/2012****Firmatari:**Primo firmatario: **COLOMBO FURIO**Gruppo: **PARTITO DEMOCRATICO**Data firma: **06/12/2012****Destinatari:**

Ministero destinatario :

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**MINISTERO DELLA SALUTE****MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE****MINISTERO DELL'INTERNO**

Attuale delegato a rispondere e data delega :

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 06/12/2012**TESTO ATTO****Atto Camera****Interrogazione a risposta scritta 4-18953**

presentata da

FURIO COLOMBO**giovedì 6 dicembre 2012, seduta n.730**

COLOMBO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro dell'interno.- Per sapere - premesso che:

nei giorni 11 e 12 novembre 2012 l'intera area, sita nel comune di Capalbio, nella quale avrebbe dovuto essere costruito un impianto per la produzione di energia da biomasse - che senza la tenace e costosa opposizione dei residenti sarebbe stato già in funzione - è stata coperta dall'acqua per ore, acqua che poi, per giorni, è stata riassorbita dal terreno. Le falde acquifere di Capalbio sono rimaste non contaminate solo a causa della motivata resistenza dei cittadini alla costruzione della centrale;

dopo l'approvazione secondo l'interrogante precipitosa (in poche settimane e in giorni festivi) della conferenza dei servizi convocata dalla provincia di Grosseto, senza il parere delle ASL, dei vigili urbani e senza documentazione della proprietà del terreno, provata da documenti non veritieri, sia il TAR della regione Toscana, sia il Consiglio di Stato hanno dato ragione ai ricorrenti (agricoltori confinanti, sindaco di Capalbio, e l'interrogante medesimo che ha una abitazione nella stessa area), ordinando l'interruzione dei lavori di costruzione dell'impianto;

contro il parere del sindaco, la presidenza della provincia di Grosseto ha convocato una nuova conferenza dei servizi per approvare un nuovo progetto, che è risultato inesistente. A causa della

netta opposizione del sindaco di Capalbio e dei legali dei cittadini confinanti o interessati alla materia, la conferenza è stata e resta, al momento, sospesa;

la procura della Repubblica di Grosseto ha aperto una indagine tendente ad accertare se e come erano stati ottenuti od omessi gli atti e i pareri su cui stava per fondarsi la decisione finale e definitiva della provincia;

importanti perizie scientifiche sono state acquisite e depositate presso il comune di Capalbio e la provincia di Grosseto che provano e dimostrano il pericolo di impianti biomassa e biogas in aree abitate e accanto a terreni coltivati e ad aziende agricole impegnate in produzioni note per la qualità e il luogo di provenienza;

in particolare gli scienziati autori delle documentazioni scientifiche, il professor Helge Bohnel dell'università di Gottinga, il professor Federico Valerio, dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova e il professor Gianni Tamino dell'università di Padova dimostrano l'alto rischio di contaminazione della falda acquifera dell'intera zona e forse dell'intero territorio agricolo di Capalbio, e la frequente presenza di casi di botulismo anche mortali (otto casi) in aree della Germania in cui esistono impianti di produzione di energia da biomasse e di biogas anche di dimensioni minori di quello da 999 chilowatt previsto per Capalbio;

gli stessi rilevano inoltre che nessuna precauzione o sigillo delle strutture produttive di biogas può evitare contaminazione diffusa dell'intero territorio in caso di inondazione;

l'interrogante era già intervenuto sulla vicenda in sede parlamentare;

occorre valutare in maniera urgente e con estrema attenzione quella che l'interrogante giudica una pericolosa e distruttiva iniziativa che avvantaggia un'impresa privata (la società Sacra con sede a Capalbio) e a spese di un'intera comunità cittadina e del suo territorio;

si fa peraltro presente che in data 10 agosto 2012 la Presidenza del Consiglio dei ministri ha condiviso, facendole proprie, le motivazioni della ASL di Vercelli e del comune di Cigliano a proposito della classificazione di «industria insalubre» di prima classe di un impianto da 999 chilowatt per la produzione di biogas deliberando, ai sensi dell'articolo 14-quater della legge n. 241 del 1990, il diniego alla domanda di autorizzazione per effetto dell'eccessiva vicinanza alle abitazioni;

sarebbe auspicabile che il Presidente del Consiglio dei ministri, qualora, come risulta probabile, la conferenza dei servizi convocata dalla provincia di Grosseto non giungesse ad un esito condiviso, assicurasse un atteggiamento analogo a quello tenuto nel caso di Cigliano data la quasi identità delle situazioni, aggravata dal rischio di inondazioni nell'area, fenomeni purtroppo ormai frequenti in Maremma -;

se si intendano assumere informazioni su quanto avvenuto nel territorio di Capalbio a seguito degli eventi meteorologici dell'11 e 12 novembre 2012 e, in particolare, se la protezione civile nazionale abbia riscontrato rischi a seguito del procedere del progetto descritto nelle premesse qualora eventi analoghi si verificano in futuro;

se la competente autorità di bacino abbia effettuato studi o simulazioni e possa pertanto fornire informazioni sui rischi di possibile contaminazione delle falde acquifere qualora, una volta realizzato il citato impianto a biomasse, si verificassero fenomeni atmosferici quale quello dell'11 e del 12 novembre 2012;

dati i documenti acquisiti e immediatamente disponibili, e la situazione di pericolo per la salute dei cittadini e per l'integrità del territorio, su cui insiste un sito di rilevanza comunitaria, come riconosciuto dal Consiglio di Stato, dimostrata dalla documentazione esistente, quali iniziative, per quanto di competenza, il Governo intenda assumere a tutela della pubblica incolumità, anche considerato che eventi quali quelli descritti in premessa, un tempo eccezionali, si verificano ormai con una notevole frequenza.
(4-18953)

RISPOSTA ATTO